

Polo
Manu Polo

Egredi Infepon

Venezia 10 Apr. 1898

Rispondo in ritardo alla di Lei pregiata cartolina del 5 scorso perché prima di scrivere volli andar ben in fondo alla faccenda e darle notizie positive.

Appena ebbi il tempo mi recai a' Cateumeni ove ripete il Rev. S. Marimiliano Tono il quale ^{avea} ricevuto la di Lei cartolina e cadde dalle nuvole quanto sentì che Ella non avea avuto la risposta. Egli si ricorda benissimo di aver parlato della cosa col Rettore del Seminario e di averle scritto ma tene di avere omesso o sbagliato l'indirizzo ed allora la risposta andò dispersa. Detto le fue indicazioni mi recai in Seminario, di cui io pure fui un tempo allievo, e vi trovai il Vicerettore il quale mi disse che della cosa poteva informarmi il bibliotecario Rev. Ferro, ma che, se intanto volevo dare un'occhiata a' ritratti ne' due corridoi al 1° e 2° piano, mi accomodassi liberamente

Esaminatili una per una, se trovari uno solo, quello di Marco Polo nel corridio al 2° piano sopra la porta che va al refettorio; c'è una incisione donata dal co. Benedetto Valmarana senza nota di autore né di anno.

Il Rev. Ferro non era in Seminario per sé come abita a S. Sofia molto vicino a noi, potete vederlo ed egli mi dare l'opera del can. Giannantonio Moschini: La Chiesa ed il Seminario della Salute (Venezia, Antonelli 1842) dove c'è l'elenco de' ritratti nel quale c'è più segnato il solo Marco Polo e li fare dare la nota de' nomi contenuti nelle di lui lettere per far ricen- che in biblioteca.

Alla Marciana trovari il libro "Marco Polo veneziano: Delle Meraviglie del Mondo da lui vedute Treviso, Reggellini 1672 in-8 picc." appartenente al legato Contarini 1843 e notato sotto il N. 56618, il quale porta alla pag. 4 (verso) una stampa in legno rappresentando Marco Polo che conversa fra quattro persone (tutte cinque in figura intera) con due libri sul pavimento. Probabilmente vollero ritrarlo prigioniero di Genovesi in compagnia di Rusticians e di altri Pisani.

Nell' ab. Nicoletti viene la lettera che le unisco.
Trattasi di una statua o idolo che ha, rappre-
sentando un uomo seduto, di cui vidi il fac-
simile al Congresso geografico internazionale nel 1881
(di cui ero segretario aggiunto), ma è più una
caricatura che un ritratto.

Oggi fui dal car. Gyzzenheim che trovai
tuttora a letto e mi disse che fra giorni
potrà levarsi ma per poco ed allora potrà
consegnarmi quel dizionario coi ritratti di cui
già le scrissi e che egli tien custodito gelosa-
mente perchè non vadano dispersi. Gli chiesi
se per 24 aprile, giorno di seduta all' Istit.
tutto poteva esser affatto rinviato ed egli mi
rispose che esser di sì. In ogni caso mi recherò
da lui qualche giorno prima per tenerla av-
visato.

A proposito delle figure su cui vedo dubbio e
n'è una che, con incertezza classifica come Lamium
purpureum, ne esaminato più attentamente sembra
Sisymbrium. I fiori sono rappresentati come chiazze
rosse, ma la statura e le proprietà mediche con-
fermano la seconda supposizione.

Riguardo poi a quel che le dissi nell' altro

lettera che cercando una cosa ce ne trova un'altra, nel far le ricerche per conto di Lei, trovo in una miscellanea l'op. di Ambrosino sulle Erbe che hanno nome di Santi. L'autore sostiene col Bauhin e l'Anguillara contro altri botanici che l'Erba di S. Giovanni è la verbena. Ora nel codice erbario Gugg. la pianta sotto il nome di Herba Sancti Joannis e senza dubbio la verbena come risulta non solo dal nome di verbena ma anche dal chiarissimo disegno. È importante perché oggi il nome stesso si dà all'iperico e al rinanto.

Di mano in mano che verranno altre notizie mi farò un dovere di trasmetterle a Lei, intanto La saluto e rinnovo gli augurii per le feste.

Ettore De Bonis